

Di Flora Ortiz Villalba

Maggio 2020

IL LUNGO TUNNEL

È ormai da anni che vago dispersa in questo tunnel, priva della luce del sole e di tutte le altre cose che ti danno la certezza di essere ancora vivi.

L'unica compagnia che ho avuto in tutti questi anni è stata la mia mente, che mi riempiva di ricordi, di quelli che avevo vissuto prima di entrare qui. Nel tunnel non hai la percezione del tempo: di notte non sai se dormi, se hai gli occhi chiusi o se è semplicemente l'oscurità che vedi tutti i giorni. A volte mi piaceva pensare che tutto questo era un sogno e che prima o poi avrei rivisto la luce. Ogni giorno cercavo di camminare fino a quando il mio corpo resisteva e mentre lo facevo, immaginavo di camminare in un sentiero, circondata da campi primaverili e dal sole che mi riscaldava, facendomi sorridere.

Poi è accaduto qualcosa di straordinario.

Avevo camminato tanto, così tanto da non dormire per giorni. Ero stravolta, gli abiti erano umidi e appiccicosi, sentivo le gocce di sudore che mi colavano dal viso poi, il mio corpo è caduto a terra. Ero stanca e con forti dolori ai piedi. Sono certa che in quel momento mi addormentai. Ad un certo punto sentii un lieve calore sulla pelle che aveva interrotto il mio sonno profondo. Aprii gli occhi. Vidi uno spiraglio di luce sulla mia mano che proseguiva come un sentiero lungo il tunnel di fronte a me, portando all'uscita. A quel punto mi ero alzata di scatto. Sorrisi. Continuavo a darmi pizzicotti sulla mano per essere certa che quello che stavo guardando non fosse frutto della mia immaginazione. Affermativo: era reale! Non so da dove presi le forze per correre così veloce. Più correvo e più mi avvicinavo all'uscita. Era come correre via da un incubo durato a lungo e che finalmente era finito. Ero salva!

Non avevo mai sentito il mio cuore battere così forte e con tanta gioia. All'improvviso una luce abbagliante mi aveva accecato, mi bruciavano gli occhi. Per un momento però, sono riuscita a distinguere il cielo e i suoi colori. Uscita dal tunnel avevo caldissimo. Ormai avevo dimenticato il sole quanto fosse caldo e luminoso. Dopo essermi ripresa dall'accecaamento causato dalla luce, era come essere in paradiso: montagne enormi. Le loro punte erano ricoperte di neve. Quel bianco faceva un bellissimo contrasto con il verde chiaro e scuro degli alberi che stavano appena sotto. Ero in una valle gigantesca. Mi sentivo libera. Mi potevo

muovere in tutti i sensi, non come nel tunnel che ero costretta ad andare solo avanti o indietro. C'erano enormi prati, adornati da magnifici e colorati fiori selvatici. Un lago in mezzo, blu come il cielo; l'acqua faceva da specchio agli alberi e ai prati che lo circondavano, insieme alle nuvole bianche. Il sole illuminava tutto questo, asciugando le goccioline di pioggia rimaste fra i fili d'erba. Mi sono distesa sul prato. Era come se mi fossi sdraiata in un letto morbido e profumato, era umido ma il sole lo riscaldava. Ammiravo le nuvole di diverse dimensioni: sembravano un gregge di pecorelle, alcune però somigliavano di più a dei batuffoli di cotone. Ho chiuso gli occhi. Mi ero sentita circondata dai suoni della natura. Gli uccellini che cinguettavano litigando per le bacche migliori; il ronzio delle api indaffarate nel prato, volavano da un fiore all'altro; il suono dei fumiciattoli e il gracchiare delle rane, insieme al cantare dei grilli che parlavano del più e del meno, discutendo sulla mia presenza. Ma soprattutto sentivo la vita.

Era così bello riscoprire la vita fuori dal tunnel scuro che prima me ne privava. C'erano tanti colori, profumi, suoni diversi che mi circondavano e la luce: era lei che avvolgeva tutto questo. Infatti nel tunnel buio e freddo, sentivo solo il mio respiro e il mio cuore che batteva. Anche ora batteva, ma batteva insieme a tutto il resto. Piano piano il sole lo riempie di luce, curando ogni suo angolo buio.

A volte non sai cosa vuol dire felicità, prima di vivere il suo opposto.